

gli agricoltori ungheresi versano ora in completa rovina.

Le popolazioni ungheresi, che nel febbraio 1922 si erano costituite in un partito nazionalista magiaro, sono private di tutti i diritti civili e politici, e nell'amministrazione dei loro paesi sono preposti funzionari serbi che depredano il denaro pubblico con ogni sorta di pretesti.

A parte tante altre disposizioni di carattere vessatorio, è stato proibito ai magiari anche l'uso libero della propria lingua.

Una minoranza quasi uguale a quella magiara è rappresentata dall'elemento tedesco, perseguitato egualmente come tutti gli altri gruppi che formano il paradossale carattere etnico della nazione jugoslava.

Nelle città prettamente tedesche dell'alta Slovenia è stato tutto slavizzato: dalla toponomastica a tutto quello che possa costituire anche la più piccola nota di tedeschismo. Oltre ventimila uomini furono cacciati fuori della regione e tutti gli impiegati espulsi. Si proibì la stampa, l'apertura delle scuole, e vi si costituì un immenso corpo di gendarmeria costituito di russi bianchi, cosacchi del Don, che in numero di 50 mila trovarono ospitalità dai serbi dopo la sconfitta che subì dalle truppe bolsceviche quel generale Wrangel, che fu fino alla morte fedele sostenitore dello zarismo e del panslavismo.

Nella Slovenia furono sciolte tutte le associazioni tedesche, finanche quelle sportive e musicali. A tutte le popolazioni sparse dalla Slovenia al Banato furono negati i diritti civili e politici e confiscate tutte le proprietà terriere, si spogliarono istituti pubblici e cittadini privati, si incarcerarono molti notabili, si distrussero vigneti, si